

nel fiore degli anni, aveva rare qualità di mente e di cuore per farsi amare e stimare universalmente. Aveva vasta cultura, ingegno versatile e vivacissimo. Del suo studio e della sua ottima preparazione già si vedevano larghi frutti. Aveva carattere fermo e leale, aveva l'animo buono: tanto buono che non solo non trascurava le occasioni che gli fossero pôrte di fare il bene, ma egli stesso le cercava premurosamente. Silvano Lemmi aveva già fatto molto per distinguersi nell'arringo amministrativo e politico e moltissimo prometteva di sè per l'avvenire. La morte inesorabile ha troncato le speranze, che in lui giustamente erano state riposte. Io mando alla sua cara memoria un saluto pieno di affetto e di rimpianto e propongo che le condoglianze della Camera siano partecipate al vecchio padre, infelicissimo, alla sconsolata famiglia ed al comune di Pistoia. *(Benissimo!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Casciani.

Casciani. A nome della città che mi onora di rappresentare, interprete del sentimento e del pensiero di tutti i cittadini del circondario di Pistoia, io mi associo con viva commozione dell'animo alle belle parole pronunziate dall'illustre presidente e dall'onorevole Fortis, in memoria del nostro compianto collega Silvano Lemmi.

Voi non avete bisogno che io vi ridica tutte le belle virtù che adornavano l'animo del nostro caro ed amato collega, distrutto dalla morte nella piena vigoria della vita. Sebbene egli fosse venuto qui da poco tempo, ed una lenta, insidiosa malattia lo avesse tenuto lontano dai nostri lavori, nondimeno egli in breve ora seppe conquistarsi, con l'animo suo buono, forti simpatie, affettuose amicizie, stima sincera in ogni parte della Camera. Non in quest'Aula egli poté dar prove del suo intelletto, della sua quasi febbrile operosità, del suo amore per ogni cosa buona, bella e gentile.

Qui a lui ne mancò il tempo. Ma nella sua città, nella colta Firenze, sia nell'amministrazione del Comune, della quale fece parte, come in altri pubblici uffici ove il suo consiglio fu ricercato, la sua opera ambita, diede prova di un ingegno agile e svelto, di una rara attitudine alla vita pubblica, di una grande coscienza nell'adempiere al mandato

che gli veniva affidato, di una instancabile operosità.

A Napoli, accogliendo, in nome della pietà l'invito di Felice Cavallotti, egli poté al letto del dolore dimostrare quanta gentile poesia riscaldasse l'animo suo, quale sentimento di abnegazione avesse per ogni sofferenza umana.

Colla fulminea scomparsa di Silvano Lemmi, Pistoia cade per la terza volta, nel volgere di pochi mesi, nel lutto, perchè ancora non ha asciugato le lagrime per la morte di due suoi rappresentanti politici, di Gino Michelozzi e Roberto Rospigliosi.

Pare quasi, onorevoli colleghi, che un triste fato incomba sulle sorti della nostra città e ne isterilisca le fonti della vita. Potete quindi immaginare più che io non dica con quanto vivo rimpianto sia stata accolta dalla città nostra questa triste, impreveduta sciagura.

Commosso ed addolorato per la fine immatura del carissimo amico, legato a Silvano Lemmi da vincoli di affettuosa amicizia, prego la Camera di accogliere l'invito fatto anche dall'onorevole Fortis di inviare l'espressione del nostro vivo dolore a Pistoia per la nuova inattesa sciagura, alla desolata vedova, colpita nel più gentile e nel più sacro degli affetti, al vecchio genitore, provato nella tarda età duramente dalla sventura. Io sono sicuro d'interpretare il sentimento di tutta la Camera, deponendo un fiore sulla bara dell'amato collega prima che scenda nella tomba, inviando un saluto riverente di affetto alla cara memoria di lui, come espressione del dolore che ci raccoglie tutti mesti e pensosi intorno al suo sepolcro, in un sentimento di angoscia incancellabile. *(Bravo! — Vive approvazioni)*.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Zanardelli, presidente del Consiglio. Io mi associo con tutto l'animo, a nome del Governo, ai sentimenti, che furono espressi dal nostro illustre presidente e dai colleghi Fortis e Casciani, di compianto e rimpianto per Silvano Lemmi. Io non potrei aggiungere alcunchè alle parole sì belle di elogio, che essi hanno pronunciato.

Io conosceva l'estinto da assai breve tempo, ma posso dichiarare che nei brevi giorni da cui lo conobbi, mi era stretto con lui con la massima simpatia e con sincero affetto. E ricordo ora con mestizia che appunto ieri mattina, nel momento in cui era ancor calda la